

Il ministro delle infrastrutture al convegno ieri in memoria di Necci. Lavori al via per il Colle di Tenda

Matteoli, riforme e liberalizzazioni

Snellire le procedure. Ferrovie Ue aperte alla concorrenza

DI ANDREA MASCOLINI

Necessarie le riforme anche nel settore infrastrutturale per superare la crisi, oltre a provvedimenti emergenziali per superare i veti locali; il tutto anche per garantire una piena integrazione del Mezzogiorno con le reti europee. È questo il fil rouge che ha legato gli interventi che si sono succeduti durante il convegno indetto dalla Fondazione Lorenzo Necci dal titolo «Le infrastrutture al tempo della crisi» che si è svolto ieri a Roma. L'iniziativa, organizzata da Alessandra, figlia dell'ex a.d. di Fs deceduto il 26 maggio 2006, è stata introdotta dal presidente del senato, Renato Schifani, il quale ha posto l'accento sulla necessità di gestire periodi di crisi come questo anche attraverso una nuova politica delle infrastrutture in grado di «mettere in rete il Sud». Su questo punto Schifani si è soffermato mettendo in evidenza, ad esempio, la necessità che l'alta velocità, pensata e voluta proprio da Necci, comprenda anche il Mezzogiorno «che deve essere riagganciato alle aree sviluppate del paese». Per questo, ha concluso Schifani, «è centrale la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, ma anche la realizzazione di una rete idrica efficiente». Il ministro del lavoro, Maurizio Sacconi, nel suo intervento ha soprattutto ricordato la figura di Lorenzo Necci, paragonandola a quella di Enrico Mattei, entrambi «manager dal pensiero lungo». Al convegno è intervenuto anche il ministro per le infrastrutture, Altero

Matteoli, che, in precedenza ha annunciato il via libera ai lavori per la realizzazione del nuovo tunnel del Col di Tenda sulla Statale 20 di Valle Roja e del Col di Tenda dopo l'approvazione del bando di gara da parte della Commissione intergovernativa per il miglioramento dei collegamenti italo-francesi nelle Alpi del Sud (Cig). «L'opera», ha dichiarato Matteoli, «consentirà il collegamento diretto delle province di Cuneo e Torino con la Costa Azzurra ed è destinata a migliorare i tempi di percorrenza e la sicurezza veicolare, tocca adesso all'Anas mandare in gara l'opera». Nel convegno il ministro ha enunciato a grandi linee su quali terreni si debba riformare il settore per uscire dalla

crisi: «A livello europeo, la liberalizzazione completa delle reti ferroviarie che deve coinvolgere anche paesi che oggi non si sono aperti alla concorrenza; l'individuazione di una nuova offerta per il trasporto locale, a livello nazionale, l'abbattimento dell'incidenza del costo della logistica sul costo del trasporto, una maggiore integrazione fra ferro e strada, un nuovo rapporto fra concedente e concessionario». Il tutto, ha detto Matteoli, sullo sfondo di una riforma complessiva che consenta uno snellimento procedurale per il settore

delle infrastrutture, cenno che farebbe pensare a nuove e ulteriori modifiche normative dopo le tre correzioni del Codice dei contratti compiute in meno di due anni. Fabrizio Palenzona, vicepresidente di Unicredit, ha invece chiesto provvedimenti di emergenza che superino i troppi condizionamenti locali e che diano poteri speciali, ad esempio, per la gestione dei porti e delle aree connesse

(ha fatto i casi di Genova e Trieste) per servire la meglio il Nord Italia; per Palenzona ci sono le condizioni politiche per fare riforme che favoriscano anche l'accesso al mercato dei capitali. Ercole Incalza, capo struttura di missione del ministero delle infrastrutture ha invece rivendicato i risultati sulle reti Tén ottenute dal governo italiano, soprattutto dopo il 2004. Franco Bassanini, presidente di Cassa depositi e prestiti, ha puntato il dito sul dibattito in corso fra crisi e riforme, che deve però essere superato almeno per quel che riguarda le procedure amministrative che devono comunque essere riformate; si è in particolare soffermato sull'opportunità di una modifica ad hoc e puntuale dell'articolo 117 della costituzione per riportare allo stato la competenza sulle infrastrutture strategiche.

L'ex ministro della funzione pubblica ha poi evidenziato la centralità del settore mediterraneo nei prossimi anni per il quale vi è un'attesa di crescita, fino al 2017 pari al 5-7% annuo, con investimenti in infrastrutture pari ad almeno 150 miliardi.

